

# Il telefonino bancomat piace a Nokia

*Il colosso finlandese elegge lo Jusp di Vanetti e Saponaro "prodotto innovativo 2014"*

**SESTO CALENDE** – Undici mesi fa, **Jacopo Vanetti** e **Giuseppe Saponaro**, due amici ventiseptenni nati e cresciuti tra Sesto Calende e Castelletto Ticino, avevano convinto i fondi Principia II e Vertis Venture a credere nel loro progetto e a siglare un contratto d'investimento da circa sei milioni di dollari, uno dei più alti mai realizzati in Italia per una start up. Undici mesi dopo Jusp, la loro creazione capace di trasformare un comunissimo smartphone in un Pos che accetta pagamenti con bancomat e carte di credito, è una realtà aziendale in forte espansione che conta 26 dipendenti e tre uffici: a Milano, dove c'è la sede centrale (Jusp nasce con l'acceleratore d'impresa della fondazione del **Poli-tecnico**), a Cagliari e persino a Singapore, presidio indispensabile per la conquista dell'Oriente. La rincorsa per aggredire il mercato, insomma, è ufficialmente partita. Al Mobile World Congress che si è tenuto a Barcellona lo scorso febbraio, Nokia ha presentato Jusp come prodotto innovativo del 2014 insieme a mostri della tecnologia del calibro del videogioco Fifa '14 e di Spotify, l'app che sta rivoluzionando il modo di ascoltare musica su telefonino. Nel frattempo, in attesa di aprire la vendita di-



**Jacopo Vanetti e Giuseppe Saponaro** (foto Redazione)

retta – ormai una questione di settimane – Vanetti e Saponaro hanno chiuso i primi due contratti di fornitura: uno dei più grandi gruppi di assicurazione europei ha richiesto 4mila dispositivi, mentre una banca australiana, diventata partner di Jusp, ne ha voluti addirittura 40mila, di cui 5mila già consegnati. «In questo momento la richiesta supera l'offerta che possiamo soddisfare, ed è un segnale che ci dà molta fiducia», spiega Va-

netti, anticipando la politica di espansione del breve periodo: «Siamo in fase di trattativa con una banca nigeriana, con messicani e indiani, e poi stiamo aprendo Jusp in Spagna insieme a un investitore locale. In Italia invece siamo in fase di colloqui, sia per la parte tecnica, in particolare sviluppatori, sia per il commerciale e il customer care in vista della vendita diretta». Ma come funziona? Jusp è un dispositivo che si at-

ta al telefonino o al tablet attraverso il cavo audio trasformandoli in veri e propri Pos capaci di accettare pagamenti con bancomat e carte di credito. A oggi, almeno in Italia, sembra ancora un oggetto di fantascienza, ma tra qualche tempo, «una questione di mesi» secondo Vanetti, non stupirà più nessuno poter pagare con il bancomat l'idraulico che viene a casa a riparare un tubo rotto, il venditore ambulante, il medico che effettua visite a domicilio, il tassista, il personal trainer. L'orgoglio varesino di Jusp, oltretutto, non è rappresentato soltanto dall'origine dei suoi due creatori. «Almeno per il momento, abbiamo deciso di produrre qui in Italia Jusp», annuncia il giovane sestese. «Compriamo noi direttamente i componenti, mentre l'assemblaggio è affidato a due aziende che si trovano a Varese e Vimercate». Lo smart reader che ambisce a cambiare il mondo dei pagamenti e a mandare per sempre in soffitta gli assegni, dunque, è al 100% made in Italy. Anzi, non esce nemmeno dai confini della Lombardia, consentendole almeno per una volta, nel settore della tecnologia, di farsi osservare con curiosità e invidia dai guru della Silicon Valley.

**Gabriele Ceresa**